



Telecomunicazioni

TIM: RINNOVO II° LIVELLO

TECNOLOGIA DEL 2000

LAVORATORI DEL 1800



Nazionale, 24/07/2019

L'accordo sottoscritto il 18 luglio 2019 tra Azienda, Segreterie CGIL, CISL, UIL, UGL e le RSU del Coordinamento Nazionale, è l'atto conseguente degli accordi siglati con Confindustria nel 2018 e 2019, nei quali sono state concordate le linee guida delle relazioni industriali, gli assetti e i contenuti della contrattazione, del welfare, della formazione e delle competenze, per finire alle regole sulla democrazia e rappresentanza sindacale.

Si certifica di fatto:

- La morte del Contratto Nazionale e la frammentazione del II° livello aziendale. Siglato prima del rinnovo del contratto nazionale, il II livello è stato spezzettato in tanti accordi parziali, in deroga al contratto nazionale: accordo integrativo aziendale, accordo nuovo PdR, UT mancato PdR 2018, UT Solidarietà 2018 e Contratto di Espansione;
- L'azienda non è più impresa. Non tira fuori soldi propri ma assume i nuovi lavoratori con i soldi dei vecchi lavoratori, tramite il contratto di espansione, grande regalo del Governo alle aziende grazie agli sgravi fiscali sui lavoratori assunti e ai contributi

risparmiati con la riduzione di lavoro dei lavoratori presenti in azienda;

- Il passaggio, con il misurino e dai criteri oscuri, di livello inquadramentale e da part time a full time, che produce ulteriore mortificazione di ruoli e professionalità lasciate a lavorare a basso costo e che favorisce facili “**marchette sindacali**”, dati i pochi passaggi disponibili;
- Una formazione erogata da società cogestite azienda-sindacati confederali, già vista in passato ai tempi della cassa integrazione del 2000 ma che deve assecondare servilmente il dogma dell'incontro tra domanda e offerta, del mercato sempre più “**dinamico**”, che significa solo “**flessibile e precario**”;
- La crescita dei fondi aziendali e del welfare che ingrassano sindacati confederali e aziende private;
- Il tentativo di annientare i sindacati di base usando come maglio il **Testo Unico**, che dietro parole come “**democrazia sindacale**” e “**prevenzione dei conflitti**” nasconde solo sterilizzazione del dissenso e monopolio sindacale.

Con il nuovo corso sindacale niente più lotte e rivendicazioni per salari e diritti ma solo relazioni industriali “**ordinate**”, così diminuisce sempre più la forza contrattuale dei lavoratori, che continuano a perdere anno dopo anno quelle garanzie faticosamente conquistate nel lungo ciclo di lotte.

Ma **USB** non si stancherà di mettere in guardia i lavoratori: l'avvento delle nuove tecnologie ristruttura il processo produttivo e inevitabilmente inciderà in **profondità sulla concezione del lavoro fino ad oggi conosciuta**. La crescente digitalizzazione prospetta un minor bisogno di lavoro umano per le aziende che intendono investire nell'Industria 4.0 come TIM.

Per noi di USB è fondamentale rappresentare una diversa prospettiva di questa innovazione: si può e si deve utilizzare la digitalizzazione non per eliminare lavoratori e sovraccaricare i rimanenti dei costi di questa evoluzione ma per guadagnare tempi e qualità di vita, riportando l'attenzione su temi fondamentali come:

- La riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;
- Lavorare meglio con un'organizzazione del lavoro efficace;
- Processi che impediscano le varie forme di controllo che le nuove tecnologie

consentono;

- Ipotizzare uno studio degli effetti sulla salute all'esposizione continuativa alle onde elettromagnetiche utilizzate dalle tecnologie TLC.